



UNA GUERRA EVITABILE

Essendo “Nuova e Nostra” un quindicinale, per noi risulta impossibile seguire il conflitto russo-ucraino in diretta. Ci scuserete, pertanto, se le nostre analisi saranno avulse da eventuali sviluppi accaduti dopo la stesura dell'articolo. Ciò che ci proponiamo è fornire un'informazione alternativa al “pensiero unico” che sin dall'inizio ha evidenziato in Putin il solo responsabile di ciò che sta accadendo e che potrebbe accadere. Che cosa ci hanno detto finora la Nato, la Commissione Europea e i principali organi di stampa? Ci hanno descritto Putin come un pazzo, afflitto da manie di grandezza e assetato di conquiste. Uno che si propone di annettere militarmente l'Europa, a cominciare dall'Ucraina, la nazione più vicina, per poi proseguire la marcia verso le nazioni dell'ex blocco orientale e poi ancora verso gli Stati occidentali, Italia compresa. Ci hanno avvertito che bisognava, e bisogna tuttora, rifornire l'Ucraina di più armi possibili perché quel popolo sta combattendo anche per la nostra futura libertà. Al fine di rendere meglio l'idea hanno paragonato Putin a Hitler.

Se io ricoprissi un ruolo nella Nato, e ci tenessi a conservarlo, direi gli stessi concetti, consapevole però di stare facendo propaganda, cioè di dare in pasto all'opinione pubblica una versione di parte.

La cattiva fama di Putin è nota. Tenente colonnello del defunto Kgb, in seguito promosso a direttore dell'Fsb, il nuovo servizio segreto. Al potere dal 1999, nelle vesti di Presidente o di Primo Ministro, ha via via sottratto ai cittadini russi diritti civili e politici riducendo ai minimi termini la libertà di stampa e chiudendo i giornali a lui contrari (meno uno). È stato accusato dagli oppositori di aver fatto uccidere o imprigionare reporter e candidati che rappresentavano un ostacolo. In ultimo ha invaso l'Ucraina.

Se al posto degli ucraini ci mettiamo Si curdi, il suo pessimo curriculum è sovrapponibile a quello del presidente



turco Erdogan a cui, tuttavia, permettiamo qualsiasi scelleratezza interna ed esterna in quanto è a capo di un Paese della Nato.

Veniamo al nocciolo della questione. Davvero pensiamo che Putin con il suo esercito voglia conquistare l'Europa? Lo stesso esercito che da tre anni non riesce a sconfiggere gli ucraini e che per avanzare ha dovuto spedire in prima linea truppe mercenarie (nepalesi, indiane, congolesi ...) e di recente pure i soldati nordcoreani? Quante possibilità avrebbe un simile esercito di impossessarsi del Vecchio Continente e a che scopo? Putin è uno spietato pragmatico, non certo un cretino.

Per capire i motivi dell'aggressione all'Ucraina occorre ricordarci di quanto accadde a Cuba il secolo scorso. Nel 1959 i rivoluzionari di Fidel Castro cacciarono dall'isola il dittatore Fulgencio Batista e tessero un'alleanza con l'allora Unione Sovietica. Due anni dopo gli Usa appoggiarono uno sbarco armato degli esuli cubani sulle coste della Baia dei Porci per rovesciare Castro. Il tentativo fallì. Onde proteggersi da un'eventuale successiva invasione americana Castro s'accordò con l'Urss, nella persona del Segretario del partito comunista Nikita Krusciov, per installare segretamente sull'isola missili con testata nucleare.

Quando gli Usa scoprirono la manovra agirono di conseguenza. Kennedy ordinò un blocco navale affinché non ne giungessero altri e intimò a Krusciov di smantellare i preesistenti. Lo fece a ragion veduta. Era troppo pericoloso per la sicurezza nazionale Usa che l'Urss disponesse di missili atomici a 140 Km dalla sua costa. Si sfiorò la terza guerra mondiale, ma alla fine i due leader si accordarono. Krusciov tolse i missili in cambio della promessa formale che gli Usa non avrebbero mai attaccato Cuba. Prevalse il buon senso su entrambi i fronti.

Torniamo in Ucraina. L'aggressione russa del febbraio 2022, per quanto criminale sia, non è frutto di una folle volontà espansionistica di Putin, ma del suo fondato timore che l'Ucraina diventi un Paese della Nato con consequenziali installazioni di missili nucleari e insediamento di truppe ostili sul confine. Un rischio troppo grande per la Russia come troppo grande lo era per gli Stati Uniti, a parti invertite, all'epoca della crisi di Cuba.

Considerazioni suffragate dalla storia recente. Prova ne sia che l'ex Segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, nel 2024 ha dichiarato che, prima di invadere l'Ucraina, Putin gli aveva proposto un patto dove lui s'impegnava a non usare la forza in cambio della promessa Nato di non includere l'Ucraina nell'alleanza. Stoltenberg ha rivelato il colloquio vantandosi di aver risposto di no.

Un'ulteriore prova è che sia Putin sia David Arakhamia, Capo delegazione ucraino per le trattative di pace, tenutesi a Istanbul nella primavera 2022, in altrettante interviste ufficiali hanno esposto la stessa versione dei fatti rivelando che russi e ucraini il 29 marzo erano giunti a un passo dall'accordo. L'ultima bozza, risalente al 15 aprile 2022, prevedeva che i militari russi avrebbero cominciato l'evacuazione dalle zone occupate (meno i territori conquistati nel Donbas la cui entità del ritiro era stata



DALLA PARTE DELLA LEGGE

di Andrea Missaglia



IL QUESITO

Vivo in casa con mio padre che sta cominciando a perdere colpi. Mia sorella (che è sposata e vive lontano) insiste perché sia ricoverato in una casa di riposo dato che io lavoro e non posso stare a casa tutto il tempo. Io sarei anche d'accordo ma mia sorella vorrebbe anche essere nominata amministratore di sostegno di nostro padre per poter sbrigare tutte le formalità ma temo che, dopo, voglia cacciarmi di casa (che è mia per 1/6) perché ha già detto che, per far fronte alla spesa, dovremmo affittare la casa che, in effetti, è molto grande.

LA RISPOSTA

L'invecchiamento dei genitori porta spesso con sé problemi che possono generare dissidi familiari soprattutto se i membri della famiglia hanno preso strade diverse.

In questi casi è difficile trovare soluzioni condivise anche perché possono scontrarsi con situazioni consolidate e con interessi in conflitto.

Nel caso di specie, ad esempio, pur in presenza di una soluzione che entram-

bi i figli ritengono consona, la sua realizzazione pratica rischierebbe di mettere in difficoltà una delle due sorelle. Visto l'assetto proprietario, infatti, è probabile che il padre, oltre ad essere comproprietario, sia anche unico titolare del diritto di abitazione sulla casa nella quale vive insieme alla figlia.

Questo significa che, tecnicamente, la figlia è ospite del padre e questi, se viene ricoverato in una casa di riposo, può decidere di liberare i locali per affittarli al fine di ottenere il necessario per pagare la retta. Certo il padre non lo farebbe ma potrebbe farlo la sorella se fosse nominata amministratore di sostegno. Opporsi alla nomina della sorella servirebbe a poco in quanto, in tal caso, verrebbe nominato un professionista esterno e, se l'affitto fosse una soluzione obbligata, farebbe lo stesso anche lui.

Che fare allora? Si potrebbe concordare la stipula sin da ora di un contratto di affitto ad un canone favorevole per la sorella convivente, così da coprire almeno in parte le spese della casa di riposo (che andrebbero poi in-



tegrate da entrambe le sorelle).

Questa soluzione ha anche il vantaggio di regolare la permanenza in casa anche dopo il decesso del genitore: basterà continuare a pagare il 50% del canone all'altra sorella sino alla scadenza del contratto.

In alternativa è possibile soprassedere al ricovero ed assumere una badante per le ore in cui la sorella convivente non è presente in casa con oneri da suddividersi (in caso di mancanza di risorse sufficienti da parte del padre) tra le due sorelle. ■

rimandata a colloqui diretti tra Putin e Zelensky) in cambio della neutralità permanente dell'Ucraina e quindi del suo impegno a non chiedere l'adesione alla Nato. Nessun veto invece sulla richiesta ucraina di divenire membro dell'Unione Europea in quanto alleanza economica e non militare.

Come vedete si delinea uno scenario ben diverso dal Putin invasato ed emulo di Hitler, costruito dalla propaganda. Perché saltò l'accordo? Il Presidente ucraino Zelensky fu condizionato dall'incontro del 9 aprile con il Primo Ministro britannico Boris Johnson giunto a Kiev per consigliare (taluni dicono per ingiungere) di non firmare accordi di pace con Putin. Come "contropartita" per far proseguire la guerra Johnson rassicurò Zelensky che l'Ucraina avrebbe goduto del sostegno militare della Nato. Facile immaginare che Johnson

fungesse da "ambasciatore" del Presidente americano Biden (che a fine mandato complicherà ancor di più le cose autorizzando il lancio di missili a lungo raggio sul territorio russo).

Occorre inoltre specificare che l'invasione voluta da Putin non ha rappresentato l'esordio delle ostilità, ma la degenerazione di un conflitto iniziato come "guerra civile" sin dal 2014. Ciò non assolve Putin, tuttavia sarebbe un errore considerare l'Ucraina un Paese compatto contro di lui. Al suo interno convivono più anime. La zona occidentale è filo-europea. Quella orientale (Donbas, regioni del Sud e parte della Crimea) è filorusa. L'area centrale: un mescolanza delle due tendenze.

Tiriamo le somme: l'invasione dell'Ucraina non solo poteva finire nel giro di un paio di mesi, evitando inutili carneficine, ma era possibile prevenirla. Purtroppo, piuttosto che intavolare col-

loqui diplomatici, Biden e l'Unione Europea hanno preferito andare al muro contro muro, armando sempre più gli ucraini, con il risultato di mettere alle strette Putin (da qui la pericolosissima alleanza con il dittatore nordcoreano Kim Jong-un) e avvicinarci alla terza guerra mondiale, i cui effetti sarebbero letali per tutti. Se il leader russo non possiede un esercito in grado di conquistare l'Europa (idea che penso neppure l'abbia sfiorato), qualora si andasse ad un conflitto nucleare, il nostro continente potrebbe essere spazzato via, avendo Putin a disposizione l'arsenale più potente del mondo (superiore in numero di testate a quello degli Stati Uniti).

Quando leggerete l'articolo, negli Stati Uniti sarà già entrato in carica il nuovo presidente, Donald Trump. La speranza è che, come pare sia nelle sue intenzioni, non istighi l'escalation bellica e riapra le trattative di pace. ■